

Aris Dikteos

Il poeta

Tu che pronunci terribili oracoli

[Píndaro](#)

Ecco uno che cantava
come la sete al mese di luglio,
assetato di vicinanza a se stesso,
si cercò nel vento,
si inseguì nel mare.

Ecco un uomo inconsolabile
perché una volta dentro di lui fece burrasca il mare,
perché una volta dentro di lui giocò il vento;
ora si è perso nella foresta delle scimmie,
ora si è perso nel bosco delle sorgenti,
nel bosco dei latrati.

Vide salire il sole da ponente,
il cielo sotto i suoi piedi,
i vivi scendere nelle tombe,
i morti governare il mondo.
Pagò la saggezza della sua visione a se stesso,
dissolvendosi tra fantasmi e immagini.

Ecco un uomo inconsolabile che ricorda:
un'isola lo rinchiuso con un cerchio d'acqua,
le rovine di un'antica città lo scoprirono:
imparò che se hai memoria ottieni la pace,
se canti ottiene il tempo,
ma non ebbe tempo di ottenere se stesso.

Ecco un uomo che canta e ricorda;
sa, non sa, vive, non vive, è morto, non è morto...
Lo spazio, dal passato al futuro, lo ha distrutto
e ha visto una scala unire la terra al cielo,

e qui, sul quarto gradino, si è seduto inconsolabile.

Ecco un uomo disperato che cantava:
vide, non vide, vive, non vive, è morto, non è morto...

[[FONTE](#)]



Il poeta Aris Dikteos (1906-1980) di Nisida. [Jean Paul Sartre](#) e [Enrico Nespoli](#) gli dedicarono il libro ["L'isola greca"](#).